

## Cesare Segre a Urbino

a cura di Paolo Fabbri, Direttore CiSS, Urbino 2014

Il CiSS di Urbino ha recentemente pubblicato *on line*, tra i testi salienti della sua memoria, “La fonction du langage dans “Actes sans parole” di Samuel Beckett “, di Cesare Segre, già apparso nei Documents de travail et pré-publications del CiSeL di Urbino, n. 29, dic. 1973. La ripubblicazione precede di poco la scomparsa del celebre filologo e critico che rivestito un ruolo di rilievo nella ricerca in semiotica ad Urbino.

E' ben noto infatti che Cesare Segre è stato per un decennio presidente dell' International Association of Semiotic Studies, onore ed onere che gli ha permesso una conoscenza diretta e comparata dello sviluppo globale della disciplina. Va ricordato invece che è stato fin dalla sua fondazione, nel **1970, Membro del Comitato Scientifico** del Centro internazionale di Semiotica eLinguistica di Urbino e per più un decennio, dal 1971 al 1982, ha partecipato con regolarità alle sue numerose attività di ricerca. Come **Conferenziere**, nel **1977** su “*Tema e motivo*” che preludeva alla pubblicazione alle voci sull'Enciclopedia Einaudi. Come ***Discussant***, nel **1971** al Simposio di semiotica del testo letterario (18-24 luglio), diretto da Gérard Genette (EPHE, Parigi); nel **1974** a quello La critica letteraria come metalinguaggio,(21-25 luglio), diretto da Sorin Alexandrescu (Amsterdam).

E soprattutto come **Relatore**. Nel **1972** al Simposio sulla teoria del testo (20-26 luglio) con *La "Canção de exílio" di Gonçalves Dias, ovvero la struttura nel tempo.* ». Nel **1973** al Colloquio di Semiotica testuale (16-21 luglio), diretto da Paul Zumthor (Montréal), con “*La fonction de la parole dans "L'Acte sans Paroles" de Beckett* ». Nel **1976** al Colloquio su Il discorso di persuasione (26-28 luglio), diretto da Philippe Minguet (Liegi) e R.Lindekens (EPHE, Parigi), con *Visione e persuasione nella "Novella di Nastagio degli Onesti"*. Nel **1977** al Simposio su Il discorso descrittivo: generi e procedure,(16-20 luglio), diretto da Philippe Hamon (Rennes) “*La descrizione al futuro* ». Nel **1980** al Convegno Oralità: cultura, letteratura, discorso (21-25 luglio), diretto da Bruno Gentili, (Istituto di Filologia Classica, Urbino) e P. Paioni (CiSeL, Urbino) con “*Oralità e scrittura nell'epica medievale*”. Ed infine, nel **1982**, all'incontro sui Nomi propri, (26-30 luglio), diretto da Louis Marin (EHESS, Parigi) e Maurice Laugaa (Paris) con “*Il nome proprio femminile nel romanzo médiévale* ».

In quegli anni innovativi, il critico semiologo riteneva che discorrere fosse correre. Cesare Segre, con altri, come Maria Corti e D'Arco Silvio Avalle, ha

condotto la filologia e la glottologia fuori dal loro incedere paludato - senza immaginarne il futuro paludoso. Lo attirava allo strutturalismo prima, alla semiotica poi, la formazione e vocazione alla descrizione minuziosa dei testi e l'interesse rigoroso per i modelli (v. in l'interesse per Y. Lotman e gli studi sul Medioevo slavo). E la persuasione - se c'è permesso estrapolare - che la semiotica non fosse una versione particolare della filosofia del linguaggio, ma l'esplicitazione teorica e metodologica dell'eredità della filologia, del suo *savoir faire*. Con le debite riserve: per Cesare Segre la formalizzazione rigorosa doveva sempre seguire una formulazione esatta. Avrebbe sottoscritto, contro le attuali nostalgie neorealiste e lo scientismo naturalista, la formula di Roland Barthes: la letterarietà non è *Mimesis* né *Mathesis*, ma *Semiosis*.

Così, Cesare Segre, nel momento più creativo della sua attività scientifica, ha contribuito a ridefinire il paesaggio linguistico e culturale italiano; ha tracciato nuovi *creodi*, nuove creste e solchi, in cui il discorso ermeneutico e critico della semiotica potrà ancora fluire. Il CiSS di Urbino lo rammenta così.